

Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno VII- Nr. 2 Dicembre 2014

www.parmadonnadiloreto.net



Fra **T** **ernizzando**

**Chi è pari al Signore
nostro Dio che siede
nell'alto e si china
a guardare nei cieli
e sulla terra ?
Solleva l'indigente dalla
polvere, dall'immondizia
rialza il povero per farlo sedere
tra i principi,
fra i principi del suo popolo"**

Salmo 112 (v.5-8)

Buon Natale

Giornalino a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

*Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel. 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia*

“Neonata ritrovata avvolta in un lenzuolino, all’interno di una borsa” A vederla, per primo è stato un clochard che frugava nell’immondizia.

Così i giornali e telegiornali di qualche giorno fa. Un titolo, un fatto di cronaca che ci richiama alla mente il Salmo 112, offrendoci un’immagine di Dio, innamorato a tal punto della sua creatura, da ricercarla in mezzo alla spazzatura:

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell’alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra? Solleva l’indigente dalla polvere, dall’immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, fra i principi del suo popolo”(v.5-8).

Il Signore è come un “barbone” che ci viene a cercare in mezzo all’immondizia, non si schifa di noi, anzi sembra che senza di noi non possa vivere. Noi possiamo vivere senza

di Lui? Almeno, siamo quel mercante che va in cerca della Perla Preziosa?



Di lei è rimasta una rosa bianca ai piedi del cassonetto

E se il Signore come un “barbone” venisse a cercare anche a noi bussando alla nostra porta, lo riconosceremmo?

Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta, lo riconoscerete? Sarà, come una volta, un uomo povero, certamente un uomo solo. Sarà senza dubbio un operaio, forse un disoccupato, e anche, se lo sciopero è giusto, uno scioperante. Salirà scale su scale, senza mai finire. Ma la vostra porta è così difficile da aprire. «Non mi interessa» comincerete prima d'ascoltarlo. E sbatterete la porta in faccia al povero che è il Signore. Sarà forse un profugo, uno dei quindici milioni di profughi con un passaporto dell'ONU, uno di coloro che nessuno vuole, e che vagano un questo deserto che è diventato il Mondo; uno di coloro che devono morire «perché dopo tutto non si sa da dove arrivino persone di quella risma...». O meglio ancora, in America, un uomo nero, un negro come dicono loro, stanco di mendicare un buco negli alloggi di New York, come una volta a Betlemme la Vergine Nostra Signora... Se Cristo, domani, busserà alla vostra porta, Lo riconoscerete?

Raul Follereau

In questo numero

Progettiamo insieme un sogno.

Intervista a Salvatore residente nel "VILLAGGIO DELLA POVERA GENTE" sulle nuove povertà delle quali siamo chiamati a farci carico. di P.Lanciani

Non c'era posto per loro

Non è cambiato niente dalla Sua nascita

Compleanno del buon Samaritano

L'esperienza di un gruppo di volontari all'infermeria Francescana di U. Valeriani

Pregate incessantemente

Una iniziativa Parrocchiale. Emilia Di Mauro

70 anni di scoutismo a Guidonia

Raccontati da Federico Fanella,

...Affinché vinca l'Amore

Invito alla riflessione sul nostro vivere la fede di Cristina Moretti.

JOYFULL... un modo giovane di

stare insieme. *La gioia piena del gruppo dei ragazzi del post cresima testimoniata da Fabiola*

Ritiro Cresimandi 2014 ... *quattro giorni insieme di Paola Fantauzzi*

Un vero amico non si scorda mai

dal Blog di Terrasanta

Festa di Guidonia 2014

a cura del Comitato Festeggiamenti

Una domenica così.. *di P. Di Cosimo*

Nasce una seconda comunità MASCI
di Simona Barrese

e molto altro ancora

Progettiamo insieme un sogno: Il villaggio della povera gente



Con l'aiuto di Dio, noi possiamo sognare, progettare e costruire il posto più bello del mondo, ma saranno poi le persone a renderlo tale, perché solo le persone di buona volontà possono fare in modo che i sogni diventino realtà !



Forse le parole di Gesù « I poveri li avrete sempre con voi » legittimano in qualche modo una struttura sociale, economica, politica che tollera la piaga della disoccupazione e della miseria? No!

I poveri sono il documento vivente delle ingiustizie sociali che li generano. Sono il segno inequivocabile di uno squilibrio insito nelle strutture del sistema del paese che li tollera. Ecco la «situazione oggi». Possiamo stringerci nelle spalle e dire: io che cosa posso farci ? Oppure, dire: oltre il già fatto, va ulteriormente cercato qualcosa in più altrimenti « le cose si faranno da sé » e non sarà certo per il meglio.

Beato Giorgio La Pira terziario francescano (Sindaco di Firenze)

QUALI SONO LE NUOVE POVERTA' Non possiamo più chiudere gli occhi facendo finta di non vedere. Sempre più numerose sono le famiglie che bussano alle porte dalla Parrocchia. Persone scivolate giù attraverso maglie troppo larghe di una rete di protezione sociale, condannate alla perdita di lavoro, o peggio senza reddito. E' un fatto che la società attuale rende le persone con scarsi redditi giuridicamente libere, ma senza la capacità di esserlo. Insomma le condanna a farcela da sole. Ecco allora i nuovi volti della povertà: l'**isolamento** che porta a farsi dipendente da qualcosa o qualcuno; la **solitudine** di persone separate, depresse; la richiesta di supporto e la ricerca di punti di riferimento. Da anni il Parroco -con la sensibilità che solo i francescani hanno - ha accolto alcune di queste persone offrendo loro tutti gli spazi che poteva mettere a loro disposizione. Oggi di spazio disponibile è rimasto solo terreno parzialmente incolto che, davanti alla crescita del fenomeno, va strutturato con il coinvolgimento dell'intera comunità Parrocchiale. Occorre allora un nuovo progetto.

IL GIA' FATTO NON BASTA PIU' Il 4 ottobre di due anni fa, prendendo in affitto i primi 3 appartamenti nasceva "Adotta una Famiglia". Il contributo mensile di una settantina di parrocchiani di buona volontà consentiva alla prima famiglia con 2 bambini di lasciare l'automobile che nel frattempo era diventata la loro casa. Un anno dopo gli appartamenti in affitto diventavano 4. I bisogni espressi dai nuovi poveri sono sempre gli stessi: lavoro, casa, aiuti economici, diritti e noi dovremmo essere capaci di accompagnamento di queste "povertà" che rendono le persone incapaci di procurarsi beni e servizi essenziali al soddisfacimento dei bisogni primari.

DA QUI IL SOGNO DI UN PROGETTO che possa offrire un'accoglienza fraterna per restituire agli "ultimi", agli "invisibili" quella dignità compromessa dalla mancanza di una casa, di lavoro e d'amicizia. Il sogno sarebbe poter utilizzare i terreni adiacenti a quelli della Chiesa per allestire casette prefabbricate in legno e rivivere con gli ospiti in un "Villaggio della Povera Gente." Tutto questo non potrà però realizzarsi in tempi brevi. La desolazione dei poveri, di chi sta patendo un'ingiustizia, di chi sta affogando di disperazione dovrà aspettare davanti alla muraglia della burocrazia. Prima di tutto c'è da districarsi in una rete complessa di pratiche formali: permessi, concessioni, allacci fognari, idrici, demaniali e chi più ne ha ne metta. Si potrebbe fare tanto, il cibo per la mensa non manca, i soldi si possono trovare, ma se servono timbri e formalità burocratiche tutto si ferma. C'è molto da lavorare e da soli potremmo non farcela. Serve un aiuto da parte di ciascuno.

E NOI DOBBIAMO FARCENE CARICO.

"LAUDATO Sii MI SIGNORE PER SORELLA ACQUA DI QUELLA FONTANELLA"

Incontro Salvatore un pomeriggio piovoso di novembre sotto il campanile della Chiesa di S.Maria di Loreto accanto al "nasone". Così chiamano a Roma le fontanelle in ghisa agli angoli delle strade.

Salvatore è uno degli abitanti del "Villaggio della povera Gente" che con la sua famiglia ha trovato ospitalità in un appartamento affittato grazie all'iniziativa del Parroco e alla generosità dei parrocchiani.

Parlare di poveri non è un discorso interessante. Se poi parli per chiedere, chi ascolta si affretta a tirare fuori dalla tasca qualche Euro per levarsi il fastidio. Parlare con i poveri è altra cosa. Non chiedetemi perché sia tanto difficile, la risposta verrà da sola, alla fine.

Buona sera, Salvatore come va? Adesso molto meglio, grazie. Sono due anni che mia moglie e i miei bambini riescono finalmente a dormire tranquilli ogni notte. Grazie ai benefattori della Parrocchia di S. Maria di Loreto di Guidonia ed al suo Parroco che porta avanti il progetto del "Villaggio della povera gente" e che mi ha messo a disposizione una casa che per me era impossibile avere.

Raccontami della tua casa. Non è grande: una camera, una cucina un bagno. C'è tutto quello che serve. Vedi -mi dice- con il suo forte accento partenopeo - una casa non si misura in metri quadri, ma in sicurezze, speranze, una casa è un punto di partenza e di comunione. Per me, che ho avuto un'infanzia difficile, ritrovarmi per strada, padre di due bambini, e dormire in una macchina adattando il resto della famiglia in un garage di Collefiorito non è stato per niente facile. Il problema è che non ho un lavoro. Lo cerco continuamente, molte promesse anche da politici locali ma...le parole non bastano e le promesse sono inutili quando non sei più in grado di dare risposte alla famiglia. Dal tono con cui risponde Salvatore si capisce che la mancanza di un lavoro è la più grande "povertà materiale", perché a chi manca il lavoro manca la "dignità" e finisce vittima -come ripete Papa Francesco- della "cultura dello scarto". Allora provo a cambiare registro.

Quante famiglie vivono nelle case messe a disposizione dalla Parrocchia? Non so esattamente, nella mia stessa palazzina vive Raffaele con la sua famiglia ed al piano superiore ci sono altri signori. Raffaele è nelle mie stesse condizioni, pur ritenendoci fortunati ci facciamo compagnia e coraggiamo uno con l'altro.

Hai detto di avere 35 anni e di essere di Torre Annunziata, come sei arrivato a Guidonia? La famiglia di mia moglie è di queste parti, ed è qui che sono venuto a vivere. Un giorno, per caso, dopo aver riparato la marmitta al mio "scassone" di macchina con un po' di fil di ferro e tante imprecazioni sono andato a lavarmi alla fontanella che sta nei pressi del campanile della Chiesa e lì si è avvicinato Padre Andrea e ...abbiamo cominciato a parlare. Da quel giorno "quel frate" è diventato la mia guida, la figura di riferimento, insomma ho trovato un nuovo padre. Quello che in gioventù mi è mancato molto presto. Presto con la Caritas è arrivato un po' di sostentamento per la famiglia. Di più. Neanche una settimana dopo quell'incontro, Padre Andrea mi chiamava per consegnarmi le chiavi di un alloggio a Villalba. Per dormire avevamo solo una coperta da stendere in terra, ma ballavamo dalla tanta felicità. E che sapevo io del Villaggio della povera gente? Praticamente niente. Ma sono sempre stato convinto che fu la Provvidenza a mandarmi a lavare in quella fontana. **"Laudato si', mi Signore, per sorella Acqua".. In quel momento mi sono tornate in mente altre storie di povertà con cui sono venuto a contatto nella vita e -strano ma vero- in molte di quelle storie- proprio quella vecchia fontana è stata testimone dell'incontro tra la Provvidenza di Dio con persone in difficoltà. Se potessi ci appenderci su una targa come fosse un monumento. Ma andiamo avanti. Dimmi Salvatore ti senti ancora in condizioni di povertà ?**

Sicuramente, come tanti. Come tutti. Se per povertà non si intende solo la mancanza di cibo, che pure ho provato, ma anche la negazione di opportunità e di scelte, di come condurre una vita sana, creativa e godere di una vita dignitosa e di decoro. Quando vengo qui in parrocchia però tutto è diverso. E' come mi ritrovassi in una grande famiglia. Quello che più mi manca oggi è la dignità di un lavoro. Un qualsiasi lavoro che cerco disperatamente ogni giorno. Vedi,... di beni materiali credo di averne a sufficienza: una casa, un divano, degli elettrodomestici, un telefonino ed una vecchia macchina, tutte cose che mi sono state donate o date in uso. Ho due figlioli meravigliosi: Cristian e Manuel che vanno a scuola regolarmente, però a volte mi manca quel poco per una completa felicità come comprare loro dei quaderni, o quei 5 -10 euro per un po' di benzina che mi consentirebbe minimi spostamenti. Ed io, credimi, sono stanco di chiedere. Mi vergogno di tornare a bussare alle solite porte della Parrocchia con il cappello in mano, ma al momento non ho scelta. E questo mi deprime non poco. I miei figlioli sono la mia consolazione e la mia ricchezza. Ora li vedo molto

più sereni, pensa che il primo, che ha qualche problemino di obesità, ora è felicissimo perché, sempre con l'aiuto del Parroco e di un suo amico medico, frequenta la scuola calcio invece di prendere medicine. Ecco questo è il vero significato de "il villaggio della povera gente". Non solo abitazioni concesse temporaneamente, ma un modo di vivere.

La famiglia di Salvatore è stata tra le prime ad essere



ospitata nel "Villaggio della Povera Gente"

Di stare insieme. Mettere in comune le gioie ed i problemi e trovare insieme la soluzione. Prego Dio che il progetto della realizzazione di un Villaggio di casette di legno prefabbricate sui terreni adiacenti la Chiesa possa realizzarsi al più presto. Sono sicuro che cambierebbe tutto per la maggior parte di noi, sicuramente non il lato economico, ma la qualità di vita. Nascerebbe spontanea innanzitutto una relazione di amicizia sia dal punto di vista materiale che umano diventando tutti buoni vicini di casa. Un buon vicino è persona con cui parlare e confrontarsi, per chiedere aiuto nei momenti difficili e condividere le piccole gioie che ognuno si porta dentro. Voglio dire che se io riuscissi a sistemare un po' la mia vita sarei pronto e disponibile a dare una mano ad altri che si trovasse nel bisogno, come altri hanno fatto con me.

Non mi vengono altre domande, ma solo un nodo in gola. Mi fermo qui. Arrivederci Salvatore e grazie per la tua simpatia. Nella nostra conversazione credo di aver colto il messaggio delle tue parole: "Nessuno è povero se è amato veramente da qualcuno". Ci vedremo prima o poi magari alla mensa della Caritas una domenica o l'altra. Dio benedica te e la tua famiglia.

Ciao e grazie a Fraternizzando per la possibilità di che mi ha dato di avere una voce. Grazie ai benefattori che contribuiscono alle spese che il Villaggio della Povera gente comporta. Un Grazie infine a Padre Andrea, e che Dio l'aiuti a realizzare il suo progetto. Ah! Una cosa ancora. A Napoli facevo il pescivendolo, conosci qualcuno che abbia un lavoro per me? Natale è un periodo buono ed io m'intendo di pesce sai!



E' sera fatta quando me ne torno a casa con un pensiero fisso in mente. E' è proprio vero - una cosa è parlare di povertà - un'altra è parlare con i poveri. Perché per parlare con loro occorrerebbe prima conoscere il mistero di Dio che nel Vangelo li ha chiamati "Beati" riservando a loro il "Regno"

P. Lanciani



Come aiutare in pratica il progetto del Villaggio della Povera Gente

Più che con affermazioni di principio, la battaglia a favore dei poveri passa attraverso l'aiuto e la condivisione. La vera carità infatti apre le braccia e chiude gli occhi. Occorre un atto di coraggio facendosi voce dei più poveri. Donare attraverso quelle buste che il Parroco ci mette a disposizione ogni mese senza preoccuparci se abbiamo dato abbastanza. E' sempre tanto per chi non ha nulla. Servire senza attendersi niente in cambio, basta un sorriso, una carezza e una spalla a chi sta per cadere. La nostra forza per un anziano, per un malato. Offrendo qualche sacrificio e perché no.... le nostre preghiere.

Un' antica leggenda narra che dove finisce un arcobaleno, lì è posto un tesoro.
Una sera di questo piovoso novembre, l'arco colorato si è posato per caso proprio sul campo destinato ad ospitare Villaggio della Povera Gente

Sarà un segno?





Il Buon Samaritano ha un anno di vita

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e dei briganti lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede al locandiere, dicendo: «Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno»” Luca 10,25-37. È proprio da questa parabola che poco più di un anno fa' venne in mente a Cesare di organizzare un servizio che potesse trasformare in azione quelli che sono gli insegnamenti della parola di Gesù, il significato intrinseco, intenso ed immenso che porta dentro di se'.

Ci ritrovammo presso una delle sale parrocchiali per un incontro con Frate Rino, il Direttore dell'Infermeria Francescana, sita presso la Chiesa di San Sebastiano, sull'Appia Antica che ci spiego' quale potesse essere il nostro supporto per i Fratelli ospiti della struttura: persone anziane che superano o si avvicinano al secolo di vita e ammalati che non possono più essere seguiti nelle strutture francescane (conventi, parrocchie). Ricordo l'espressione scettica presente sui volti di molti di noi, dovuta soprattutto alla mancanza della conoscenza reale di cosa ci aspettasse, ma nonostante tutto la nostra disponibilità fu totale nell'affrontare questa nuova avventura di vita sotto la guida della parola di Dio. Amare il Signore, sembra semplice nel pronunciarlo, tanto più praticarlo se con il termine “amare” ci si riferisce al dedicarsi alla preghiera, o oltremodo all'adorazione, alle pratiche di devozione e di culto. Ma questi sono fattori che diventano espressione del nostro amore a Dio nella misura in cui noi amiamo concretamente il prossimo. La parabola, pertanto, ci insegna che il prossimo non è solo ogni singolo uomo bisognoso che incontriamo nel nostro cammino, ma ci invita, esortandoci indirettamente, a divenire noi stessi prossimi per i nostri “fratelli”, senza distinzione di persona alcuna. Gesù chiede un amore totale, capace di donarsi a tutti inesorabilmente, senza alcun genere di limite. Parliamo di un esempio concreto di intimo affetto verso l'umanità; che piuttosto, rivela loro come “farsi prossimo”, per tutti coloro che sono nella necessità, offrendo aiuto anche a scapito della propria tranquillità e dei propri interessi o personali desideri. Con i miei fratelli e sorelle, ci trovammo subito



a vivere una realtà diversa da quella che affrontiamo ogni giorno: i nostri cari Fraticelli sono, a dispetto dell'età, dei "lontani dalle esigenze della quotidianità, in attesa di affrontare l'ultimo viaggio per raggiungere la casa del Padre. Durante i nostri appuntamenti cerchiamo di fornire loro quelle piccole attenzioni in funzione sia delle difficoltà fisiche, sia della loro predisposizione psicofisica e spirituale al fine di fargli trascorrere dei momenti diversi dal solito donandogli un sorriso, una parola, una carezza. Abbiamo affrontato questa opportunità per provare a donarsi completamente agli altri, fornendo un'attività di aiuto e di sostegno messa in atto per solidarietà, giustizia sociale, altruismo, beneficenza e fratellanza.

Quello in cui noi crediamo nelle nostre azioni di volontariato è la possibilità di cedersi interamente, di donare parte del nostro tempo a coloro che sono nel bisogno, senza pretendere in cambio nessun compenso se non un sorriso che possa dare un senso alla nostra opera e magari, ricevendo in cambio una delle ricchezze più intense e rare del mondo: l'amicizia. Ed è proprio per questo che io come tutti i miei fratelli e sorelle, posso affermare che in questa esperienza, il dono è reciproco, c'è sempre uno scambio, che per quanto non sia visibile ai nostri occhi è palpabile nel nostro cuore. E' proprio questa prosperità emotiva che prende vita dentro di noi, che ci dà la forza di continuare anche quando uno dei nostri nuovi amici lascia la vita terrena per salire al cospetto di Dio, sposo della loro lunga missione terrena. Al termine della consumazione del pasto, i nostri "**bambini**", tornano o vengono accompagnati nelle loro stanze per il meritato riposo pomeridiano, mentre noi ci accingiamo ad un momento di preghiera condivisa, con la lettura della Parola di Dio; su spunti forniti dalla spiegazione di Frate Rino, ci si confronta con le emozioni e le impressioni personali.

Il nostro gruppo iniziale era composto da circa venti persone. Probabilmente la gioia racchiusa nei nostri cuori dopo ogni incontro, viene sprigionata involontariamente quando ci ritroviamo con gli altri partecipanti agli appuntamenti parrocchiali, avendo come effetto un aumento radicale dei componenti del gruppo dedito a questa opera di carità cristiana. Tutto questo ci ha permesso di conoscere altre persone, di incontrarsi, di condividere un tratto del proprio "viaggio", di completarsi, scoprendo che ciò che noi siamo non basta se non ci confrontiamo con chi ci sta intorno. Essere volontari è rendersi consapevoli che la passione, la fede e l'entusiasmo possono fare a pezzi anche le barriere e i limiti più impervi e invalicabili. E' trovarsi maturi, senza essere invecchiati.

Madre Teresa di Calcutta diceva: "Trova il tempo di fare la carità E' la chiave del Paradiso."

Umberto



Chi si inginocchia davanti a Dio riesce a stare in piedi davanti a ogni circostanza.



Accogliendo l'invito in primis di Papa Francesco e poi del nostro parroco, P. Andrea, le famiglie della nostra parrocchia hanno aderito all'iniziativa

"Pregate Incessantemente"

Il Cero eucaristico, acceso durante l'offertorio nella Messa domenicale, l'impegno di recitare davanti a Gesù Eucarestia una volta al giorno, la preghiera dell'abbandono a Dio, vogliono assolvere al compito della preghiera a cui come famiglie cristiane siamo chiamati; chiamati a testimoniare nell'amore umano, la forza di un Amore più grande. Pregare insieme il "Padre nostro" intorno al tavolo non è una cosa straordinaria, è facile. Pregare insieme il Rosario è molto bello, dà tanta forza. Pregare l'uno per l'altro: il marito per la moglie, la moglie per il marito, entrambi per i figli, per i genitori. E' questa la preghiera in famiglia ed è questo che fa forte la famiglia. L'abbandono a Dio, alla Sua volontà genera gioia vera e profonda, armonia profonda che sentiamo nel cuore e ci fa sentire la bellezza di

essere insieme, la bellezza di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Alla base di tale gioia c'è la presenza di Dio nella nostra famiglia, l'abbandono al Suo Amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti.

Ringrazio P. Andrea per averci proposto quest'esperienza che molto ci ha arricchito e voglio ricordare le parole che Papa Francesco rivolge nella sua lettera alle famiglie: "Care famiglie, la vostra preghiera sarà tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e carità. La protezione della B. V. Maria e San Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco....."

Emilia



Questo settembre caldo e luminoso, come purtroppo non è stata l'estate che ha regalato diversi momenti di pioggia, ha portato con sé, come tradizione, la settimana dei festeggiamenti in onore della Beata Maria Vergine di Loreto, o più familiarmente la "Festa di Guidonia". È chiaro che decenni sono passati da quando Guidonia era tutta e solo la sua prima parrocchia, ma lo spirito, personificato dal Comitato dei festeggiamenti presieduto da padre Andrea, è rimasto quello: allargare a tutta Guidonia i festeggiamenti in onore della sua Patrona, e rendere la festa sempre più di tutti. Il Comitato ha potuto contare sull'appoggio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Cultura e Sport, con la operosa e benevolente attenzione dell'assessore Andrea Di Palma e dei suoi collaboratori: i risultati sono stati sotto gli occhi di tutti. Una festa partecipata, ricca di iniziative, che ha cercato di coinvolgere più persone possibile, nell'idea che la festa debba essere un'occasione per unire, nella gioia spensierata del momento, le persone attorno ad un Bene comune e superiore, che può essere la nostra cittadina ma soprattutto deve essere la fede che ci fa ritrovare uniti nel cammino sulle orme di Gesù.

Poiché queste sono l'idea e lo spirito che muovono il Comitato da anni, sin da quando sotto la direzione di padre Andrea ha voluto rinnovarsi nelle idee e nelle persone, sorge una domanda: cosa possiamo fare per migliorare la festa? Quali iniziative intraprendere, quali sensibilità toccare, quali elementi di aggregazione utilizzare per essere sempre di più numerosi e soprattutto sempre più partecipi, più attivi, più gioiosi nella festa in onore della nostra Patrona e della nostra città? Lasciamo la domanda in sospeso, a tutti noi, per i contributi che ognuno vorrà portare nei prossimi Comitati, nello spirito che da anni anima la nostra parrocchia: insieme si fa. Non mancate, il Comitato vi abbraccia fraternamente e vi aspetta!



il Comitato dei festeggiamenti ringrazia



JOYFULL....

un modo giovane di stare insieme



*Circa tre anni fa nacque il nostro gruppo. Inizialmente eravamo pochi ragazzi a partecipare, ma piano piano siamo diventati sempre di più ed abbiamo scelto di chiamarci **joyfull**, che significa 'pieni di gioia'. Siamo ragazzi dai 13 ai 16 anni che nonostante la differenza di età, si trovano molto bene insieme. Abbiamo condiviso molte esperienze che ci hanno aiutato a scoprire meglio noi stessi e ad aprirci con gli altri e con Dio. Attraverso queste esperienze abbiamo conosciuto tantissime persone, come i ragazzi dei Cieli Azzurri con cui festeggiamo ogni anno il carnevale o il natale e con cui organizziamo, ogni tanto, delle grandi partite di calcetto nel campo della nostra parrocchia. Essendo aumentati, quest'anno è stato pieno di impegni come ad esempio il musical 'La locanda di Emmaus'. Abbiamo lavorato tanti mesi per questo evento tra moltissime risate e anche molti sacrifici. Ognuno di noi ha mantenuto il proprio impegno e il giorno dell'esibizione è stato un grande successo. Fino a qualche ora prima del debutto non avevamo timore di recitare o ballare, ma più si avvicinava l'ora x e più l'ansia saliva..*

Alcune cose che facciamo sempre durante l'anno è animare la messa della domenica delle 12.00 con i canti e le letture e circa una volta ogni due mesi abbiamo il turno per cucinare alla mensa dei poveri. Siamo stati impegnati anche durante l'estate con il campo contatto nel mese di luglio. È stata un'esperienza molto educativa e anche divertente che ci ha aiutato a 'Fortificare' e, perché no, anche a migliorare il nostro carattere. L'ultima settimana di agosto invece, non tutti, ma la maggior parte di noi ha partecipato alla vacanza a Levanto. I nostri animatori sono sempre Maria e Roberto e da quest'anno abbiamo il piacere di avere con noi Loredana e Giuseppe, e il grande fra Simone. Sono delle persone veramente importanti per noi perchè anche grazie alla loro pazienza e alla loro tenacia riusciamo ogni anno a conoscere nuove cose e a provare tante emozioni diverse. Vorrei insieme a tutti i joyfull, fare un invito speciale a tutti i ragazzi che hanno voglia di fare un percorso insieme a noi, vi assicuro che è una bella esperienza e spesso ci saranno momenti di divertimento nelle nostre grandi feste.

Fabiola

TO GET THE FULL
VALUE OF JOY
YOU MUST HAVE
SOMEONE TO
DIVIDE IT WITH.

- Mark Twain



camminare, ma facendo strada". In merito al primo principio, "Fare strada in famiglia", il Papa ha ricordato che "la famiglia rimane sempre la cellula della società, e il luogo primario dell'educazione"; essa è "la comunità d'amore e di vita in cui ogni persona impara a relazionarsi con gli altri e con il mondo".

Non ero mai stato nella sala Nervi o Paolo VI ... 12.000 posti a sedere ...un luogo bellissimo.

Il Papa è stato, come al solito, fantastico passando per due volte lungo la sala e oltre ad aver baciato e benedetto tutti i bambini, durante il percorso ha stretto la mano a moltissime persone. Buona parte dei dodicimila ha rinnovato la promessa scout di fronte al più alto rappresentante della nostra fede con relativo canto.

All'inizio dell'udienza la guida spirituale del MASCI ha fatto indossare al Santo Padre il fazzolettone azzurro ed è scaturito un caloroso applauso. In sintesi il Papa ha detto: "Poiché nella terminologia dello scoutismo, è assai utilizzato il termine "strada", vorrei incoraggiarvi allora a proseguire il vostro cammino che vi chiama a fare strada in famiglia; fare strada nel creato; fare strada nella città. Camminare, facendo strada: camminanti, non erranti e non quieti! Sempre

Con affetto "buona strada" a tutti Giancarlo T.



...affinché vinca l'Amore

Carissimi Amici,

volevo condividere una riflessione sul nostro vivere la fede, nella fiducia e nell'Amore infinito di Dio.

In questi giorni mi è capitato più volte di dialogare con amici e familiari dei problemi che investono il nostro quotidiano e che a volte rendono difficile il rapporto con il prossimo e ci mettono nella condizione di attribuire a Dio il non essere giusto ed equo nel distribuire il Suo Amore. La cosa che mi ha

colpito è che proprio quelle persone che apparentemente sono le più assidue frequentatrici della vita parrocchiale, siano state le più dure nei confronti di Dio.

Molte persone frequentano la Chiesa e vivono la fede solo in funzione di quanto questa possa tenerli fuori casa e distrarli dalla loro condizione familiare, oppure di quanto, nonostante tutti i messaggi ricevuti dal Vangelo, riescano solo a vedere la fortuna degli altri e tanta sfortuna in loro (della serie l'erba del vicino è sempre più verde) magari perché si sentono penalizzati a causa di un amore finito, o problemi economici, o ingiustizie quotidiane. Riflettevo sul fatto di quanto invece Dio usi queste difficoltà per lanciare dei messaggi d'Amore ed aiutarci a guardare oltre, per dirigerci verso un Amore più grande. Non credo che Gesù ci chieda di riempirci di impegni parrocchiali per dimostrare chissà che cosa, quanto invece ci chiede di farci ogni giorno strumenti del suo amore, a partire dai piccoli gesti quotidiani soprattutto all'interno delle nostre famiglie dove spesso è più difficile mettere in pratica i suoi insegnamenti. I litigi, le incomprensioni, le nostre difficoltà familiari, non si risolvono di certo impegnando più tempo fuori casa.

La cosa buffa è che invece parlando con colleghi di lavoro dichiaratamente lontani dalla fede, siano riusciti ad usare la loro criticità nei confronti della Chiesa per ascoltare bene e farsi ad esempio toccare dalle parole di una semplice omelia in cui si sono potuti riconoscere per gli ideali, l'amore e la forza che trasmetteva. Solamente perché le parole di Gesù li spingeva a guardare oltre e ad amare. Non dobbiamo essere o diventare come quei cristiani che si mettono nelle prime file per mostrare se stessi, ma essere delle umili creature che si mettono a disposizione di Dio per rendere più bello il suo creato. Cerchiamo di fare in modo di non far diventare la Chiesa una scappatoia ai nostri problemi, ma che sia un luogo dove condividere ed affrontare il proprio dolore, le proprie frustrazioni e mettere in campo le proprie energie positive.

Dedichiamole il giusto tempo. Cerchiamo altresì di lavorare sulle nostre realtà familiari per superare o quantomeno tentare di migliorare i limiti che la soffocano non stancandoci mai di tentare nuove strade. Io condivido da solo un anno il mio cammino di fede con l'AZIONE CATTOLICA; in principio credevo fosse solo un'esperienza nata per caso e forse momentanea, ma poi la parola AZIONE ha iniziato a risuonare nella mia testa e mi ha spinto, con maggiore forza, a donare i miei talenti, a rimettermi in gioco e a disposizione degli altri. Perché non si può rimanere indifferenti o rintanarsi nel proprio piccolo mondo per lasciarsi sovrastare dalle difficoltà quotidiane, ma bisogna donarsi ogni giorno. Qui ho incontrato persone che senza pensarci tanto e senza farsi tanti calcoli, quando c'è bisogno scendono in campo e donano il loro tempo, il loro amore, la loro disponibilità e pazienza, il loro ascolto, il loro aiuto..... in parole povere trasformano in AZIONE gli insegnamenti di Gesù. Concludo facendoci un augurio che è quello di Condividere Amore Vero, senza invidie e senza riserve, per contribuire a fare di questo mondo un posto più ad immagine di Dio.

Cristina Moretti

DOMENICA 14 DICEMBRE 2014 ORE 16:30

PARROCCHIA B.M.V. DI LORETO, Guidonia Montecelio

Il Coro "Azione Cattolica"
con
i Bambini e le Catechiste
del 1°-2°-3° Anno di
Comunione
Presentano il
CONCERTO di NATALE
2014

Direzione Musicale a cura
del Maestro
JORGE EGEA

I due Cori eseguiranno Canti
tradizionali Natalizi

INGRESSO GRATUITO

Le offerte saranno devolute per le necessità della Parrocchia

29 Ottobre 1944 – 13/14/15 Giugno 2014

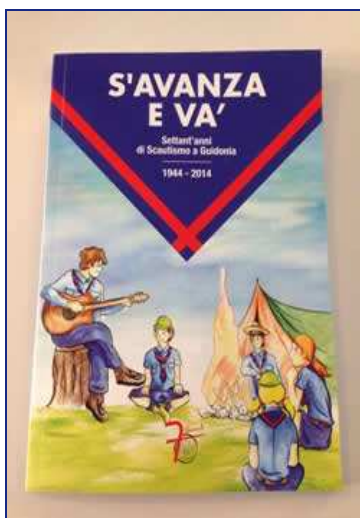
70 ANNI DI STORIA!



Nella nostra testa risuonava quella vocina che gridava a squarciagola e che ci ricordava ogni volta che stavamo festeggiando veramente 70 anni di storia... e quando capitava l'occasione di parlarne con un altro scout, e quest'ultimo ti rispondeva con aria stupefatta "70?! Wow!", diventavamo pazzi di gioia. Eravamo pronti, eravamo carichi. Pronti a festeggiare e carichi di gioia. L'evento per noi durò cinque giorni; dovevamo montare il villaggio scout e l'antenna... prepararci insomma. Il 12 Giugno eravamo già lì, pronti con le nostre maglie del 70enario, uniformi perfette e tirate a lucido per fare in modo che la pinetina divenisse il luogo della nostra più grande manifestazione....Purtroppo però non riuscimmo a terminare le costruzioni entro il 12 così dovemmo ritornare anche il 13 mattina per completare l'opera. Finimmo? Sì... decisamente sì, era tutto pronto, bellissimo... in due soli giorni da innumerevoli filagne e metri su metri di cordina aveva preso vita un intero villaggio fatto di abilità tecniche, amore per l'avventura e voglia di imparare. L'apertura dell'evento ebbe inizio, consueto alzabandiera, che diede inizio ai festeggiamenti, inaugurazione del villaggio scout, mostra fotografica, e la sera cerchio animato a concludere la giornata con tutti coloro che avevano contribuito alla realizzazione dell'evento. Il programma della giornata del 14 poi, era ancora più ricco di attività, di esperienze in stile scout, cantieri tecnici, grande gioco, cena in pineta ed infine spettacolo teatrale totalmente a cura della nostra comunità capi... sto dimenticando qualcosa..? Ah, sì, certo, la pioggia... questa cara amica ci fece compagnia per quasi tutto il giorno, infatti la maggior parte delle attività vennero purtroppo annullate; fortunatamente la sera ci fu una tregua così da poter ospitare tutti coloro che nonostante il maltempo erano accorsi per cenare ed assistere allo spettacolo teatrale... ma, a nemmeno mezz'ora dall'inizio, la cara amica si ripresentò impedendoci di continuare.... Spettacolo annullato! Il 15 Giugno speravamo tutti non si sarebbe ripresentata ed invece tornò più grintosa del giorno prima.... Attività del 15 tutte annullate! Ci ritrovammo quindi la sera per celebrare la S.Messa e concludere l'evento tra lacrime e tristezzaNo invece! Per niente! Le lacrime ci furono ma non di tristezza, piuttosto di gioia. Perché la gioia? Perché per noi la pioggia non è

stata qualcosa di negativo, come molti penseranno e avranno pensato, per la prima volta, sotto la pioggia, scoprimmo un Guidonia 1 felice, coeso, unito e soddisfatto. La pioggia ci fece unire ancora di più, cantando e sorridendo capimmo che il 70enario non era andato perduto, lavorammo bagnati e malaticci ma sempre e comunque con il sorriso sulle labbra per questo compleanno così importante, felici di esserci, felici di essere al fianco l'uno dell'altro. I festeggiamenti per il settantesimo anno di scoutismo a Guidonia per noi sono perfettamente riusciti...e forse è stato l'evento più bello di sempre!

Federico Fanella, Sq Aquile Rip. Antares



Una domenica così...

E così dopo la prima esperienza il Comitato Genitori si ripropone per "una domenica così" da novembre 2013 a maggio 2014 realizzando 4 domeniche.

Come si dice squadra vincente non si cambia. Pensavamo che quest'anno la partecipazione fosse minima, perché le date non erano state date al momento d'iscrizione al catechismo, ma venivano ricordate di domenica in domenica. Ci siamo sbagliati perché come l'anno passato sia i genitori che i bambini hanno partecipato entusiasti. Molto apprezzato è stato il nuovo modo di fare catechesi di Padre Andrea ai genitori, cioè organizzare dei gruppi di lavoro con un tema o con delle problematiche a cui dare una risposta. Bello è stata anche la realizzazione dell'albero di Natale di cartone decorato con i lavoretti fatti dai bambini, come pure la realizzazione di maschere di carnevale che poi sono state attaccate sul muro del teatro San Francesco, luogo dove si svolge la domenica così.

Avrei voluto mettere anche la testimonianza di un genitore che partecipa a queste domeniche ma non è stato facile reperirlo, così ho deciso di mettere la mia che prima di essere la referente del comitato genitori sono la mamma di una bambina che fa il catechismo in parrocchia. Posso dire che l'idea delle "domeniche così", è una bella iniziativa, anche se magari la domenica hai mille cose da fare, ma poi decidi di partecipare e ti ritrovi lì, tra persone che conosci e non, sembra una famiglia allargata, parli con tutti e se magari non hai portato da mangiare non ti devi preoccupare perché intanto te lo offrono. Dopo il pranzo inizia l'attività d'intrattenimento e guardi con entusiasmo le persone che con la maglietta rossa ti invitano a giocare a ballare e tu ringrazi Dio perché lì non ci sei tu....

Nonostante tutto anche quest'anno ci sarà "una domenica così" organizzata dal Comitato con prima data il 23 novembre e speriamo di entusiasmarvi tutti.

P. Di Cosimo

Caro Gesù Bambino,

mi rivolgo a Te, perché non mi sento di scrivere a quell'obeso di Babbo Natale, che traffica in oggetti e non in affetti. Non chiederò soldi né una casa nuova perché non potrei pagare l'IMU, la TARES, TARI, TARSI. Ti chiederò solo una mano, fosse anche solo una mano benedicente, per lenire la disperazione quotidiana della nostra vita sovrabbondante, piena di comfort, ma interiormente sconfortata, gremita di distrazioni e astrazioni e spesso priva di senso, disposta al

male di vivere pur vivendo meglio di ogni altra generazione.

Ti prego, aiutami ad essere più tollerante e paziente con le persone arroganti e prepotenti.

Caro Gesù Bambino, un grosso regalo per me sarebbe quello di aiutarmi a coltivare la mitezza dell'animo per poter dare un pasto caldo alle persone che hanno bisogno ed un tetto sotto cui vivere.

Dona la fiducia nel futuro ai giovani disperati, un sorriso a chi ne ha bisogno e un po' di sollievo a chi soffre.

Caro Gesù Bambino so di non essere stato sempre buono durante l'anno e so di aver infastidito delle persone, e questo mi duole, forse i miei pensieri e riflessioni hanno urtato ed irritato il perbenismo di facciata di qualcuno.

Però credimi, caro Gesù Bambino, non ti ho mai dimenticato. Trascurato questo sì.

Aiuta tutti noi, se non a rinascere, almeno a non morire prima di morire.



Impegno straordinario del Comitato Genitori per la pulizia della scalinata che porta alla Chiesa. Un ringraziamento speciale a chi ha lavorato e a chi attraverso la cura, la pulizia ed il mantenimento dei fiori aiuta la Parrocchia nell'opera di riqualificazione dell'ambiente

BUON
NATALE

Un vero amico non si dimentica

Sabato 25 ottobre, fra Fadi Salim Azar, Palestinese trentatreenne, è stato ordinato Sacerdote a Ramleh (Israele). I parrocchiani di San Nicodemo e San Giuseppe d'Arimatea, a Ramleh, dove fra Fadi svolge il servizio come Diacono dallo scorso marzo, sono accorsi numerosi per assistere, sabato 25 ottobre, ad un avvenimento storico. «Anche se i Francescani sono a Ramleh

la nostra chiesa non ha mai accolto un'ordinazione sacerdotale», rileva Farid Jubran, membro attivo della parrocchia. Circa settecento fedeli hanno partecipato alla Messa presieduta dal Patriarca latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal e concelebrata da Mons. Giacinto Marcuzzo, Vescovo ausiliare per Israele, dal Padre Custode, fra Pierbattista Pizzaballa, da numerosi francescani e sacerdoti cattolici, greco-cattolici e ortodossi. Erano presenti i genitori dell'ordinando, palestinesi di origine, ma da lungo tempo residenti in Giordania, oltre a una ventina di famigliari arrivati, non senza complicazioni, dalla Giordania. Suo fratello, infatti, è dovuto rimanere nel Paese perché non ha ottenuto il visto.

Non poteva mancare alla cerimonia il nostro parroco, fr Andrea, che ha portato il saluto della nostra parrocchia a fr. Fadi che per lungo tempo ne ha percorso le strade. Una messa seguita anche dall'esterno. Non essendoci abbastanza posti in chiesa, molte sedie sono state sistemate sul sagrato. Un sistema di trasmissione video ha permesso ai fedeli, rimasti all'esterno, di non perdere un istante della cerimonia. Gli amplificatori, collocati fuori dalla chiesa, hanno trasmesso la Messa ad altissimo volume: nessuno a Ramleh, città nel cuore d'Israele, ha ignorato che la minoranza cristiana palestinese era in festa! Alla lingua araba, largamente utilizzata durante la cerimonia, si sono mescolate frasi in italiano, latino e inglese, ricordando la varietà culturale e linguistica della Custodia di Terra Santa. Molti canti sono stati intonati in latino, specialmente il commovente «Panis angelicus» di César Franck al momento della comunione. Dalla balaustra, dove era sistemata, la Corale del Magnificat ha accompagnato la preghiera dell'assemblea. Il Vangelo (Mc 16, 15-20) invitava l'ordinando a partire in missione sull'esempio degli undici apostoli che Gesù aveva scelto dopo la Sua resurrezione: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo

a ogni creatura.» Perché scegliere questo testo piuttosto che un altro? «È Gesù che m'invia in missione, -ha spiegato fra Fadi il giorno dopo l'ordinazione- e, poiché è Lui che m'invia, mi aiuterà in questo compito preoccupandosi di me. Quindi, non sarò solo.»

Per fra Fadi, la priorità sono i poveri

Il Patriarca Fouad Twal, rivolgendosi nell'omelia al futuro sacerdote, ha ricordato che dovrà amare i poveri come Gesù li amava. E questo, è davvero uno dei principali carismi di fra Fadi.

Il francescano ha vissuto presso le comunità ispaniche degli Stati Uniti e con la popolazione di Haiti dopo il terremoto del 2010, poi con persone disabili della comunità di Foi et Lumière, nel Maryland (Stati Uniti). «Anche San Francesco aveva una predilezione per i poveri, gli affamati e gli emarginati, ricorda fra Fadi a proposito. Mentre li evangelizzo, loro evangelizzavano me, confermando la mia vocazione.»

Fra Fadi si è poi disteso faccia a terra, al centro della navata. Fra Raphaël, francescano della Custodia, ha cantato le Litanie dei Santi, risuonate come una invocazione, affinché la sua vocazione lo conduca alla santità. Poi, i cinquanta sacerdoti presenti nel coro, gli hanno imposto le mani. Quando il Patriarca ha posto le mani sulla sua testa, l'ordinando ha sentito su di sé lo Spirito Santo e la grazia di Dio che lo ha reso "finalmente degno della sua missione". Il neo-ordinato ha poi ricevuto l'abito liturgico, la stola bianca e tutti i sacerdoti l'hanno stretto in un abbraccio fraterno, dopo avergli baciato i palmi delle mani che avevano ricevuto l'unzione.

«Io credo che a Washington, dove si è formato, Fadi abbia

acquisito questo gusto delle culture diverse dalla sua» osserva fra Stéphane, Guardiano del Convento di San Salvatore. Infatti, l'anno scorso, mentre era Diacono in una Parrocchia di Giaffa, il francescano palestinese si sentiva particolarmente vicino alle numerose comunità straniere presenti: arabi, indiani, filippini, africani. «Mi sento più a mio agio nel lavorare accanto agli immigrati, poiché parlo diverse lingue e i miei stessi genitori hanno sempre vissuto in Giordania, lontano dal loro Paese natale, la Palestina» spiega il giovane Sacerdote.

Fra Fadi è tornato a trovarci ed il 14 novembre scorso ha ed ha celebrato la sua prima messa nella nostra Parrocchia dove per un anno intero ha esercitato il suo periodo di diaconato



Ritiro Cresimandi 2014

Il 5 ottobre sessanta ragazzi della nostra parrocchia hanno ricevuto la Cresima, e chi pensa che è stata la conclusione di un percorso, non ha ben capito il senso di ciò che è accaduto quel giorno. Con questo Sacramento il Signore ci fa dono dello Spirito Santo e ci chiede di iniziare un cammino più responsabile della nostra fede che dobbiamo testimoniare attraverso ciò che siamo e ciò che facciamo. A noi tutti è affidata una missione da svolgere nella vita e le esperienze di alcuni possono aiutare altri nella loro scelta..... Per questo padre Andrea ha organizzato per i ragazzi, che si preparavano a ricevere la Cresima, un ritiro di 4 giorni, durante i quali hanno avuto la possibilità di confrontarsi con persone che hanno fatto percorsi vocazionali diversi. Per illustrare loro la vocazione al matrimonio, nella nostra parrocchia una giovane coppia ha raccontato come la loro fede li ha portati a scegliere di consacrare in chiesa, il loro amore, dinanzi a Dio impegnandosi quotidianamente, come famiglia cristiana, a testimoniare i valori in cui credono. Invece a Roma, nel Convento di san Bonaventura al Palatino, un postulante, raccontando la sua esperienza, ha spiegato ai nostri ragazzi come una vita «normale» con un lavoro, una ragazza, una famiglia che ti segue non poteva bastare perché lui non si sentiva realizzato: mancava qualcosa! Anche se non è stato facile, Luigi ha capito che voleva dedicare completamente la sua vita a Cristo! Scegliendo come modello San Francesco, ha lasciato tutto, per intraprendere il cammino che lo porterà a farsi frate per andare incontro a quella pienezza di vita che è data solo dalla certezza di essere amati dal Signore. Un'altra testimonianza molto forte è stata quella di frate Daniele che vive la clausura nell' Abbazia dei monaci Trappisti alle tre Fontane. I monaci non hanno rapporti con il mondo esterno e tanto meno con la loro famiglia se non sono autorizzati dal loro superiore; la loro giornata è scandita solo dal lavoro e dalla preghiera, che fanno anche di notte. Anche se la sua vita, ai nostri occhi, è fatta di tante rinunce tutti abbiamo percepito la pace e la serenità che traspariva dalla voce di frate Daniele che ha trovato nel raccoglimento della preghiera la sua ragione di vita con la certezza di incontrare il Signore sperimentando ogni giorno la sua presenza. La giornata si è conclusa all'infermeria francescana a San Sebastiano dove sono ospitati i frati anziani e malati e qui abbiamo vissuto un'emozione bellissima: i nostri ragazzi hanno pregato con loro il Santo Rosario. Questa cosa ha reso molto felici gli ospiti dell'infermeria perché, dopo una vita dedicata agli altri, vedere così tanti giovani raccolti in preghiera, per loro è stato un grande dono.



Un'altra tappa del nostro ritiro è stata quella al santuario della Foresta dove abbiamo incontrato i ragazzi di Mondo X, una comunità di recupero per persone con gravi disagi dovuti a dipendenze da droghe, alcol, gioco d'azzardoAnche qui alcuni ospiti hanno raccontato come, dopo essersi resi conto che stavano precipitando nel buio più completo, con l'aiuto di questa comunità stanno riscoprendo un nuovo modo di vivere nel rispetto delle regole, degli altri e soprattutto di se stessi. Solo quando la stavano perdendo hanno compreso l'importanza del dono della vita che va vissuta pienamente, apprezzando ogni piccola cosa! Per i cresimandi il ritiro è stato molto interessante perché hanno visto da vicino realtà particolari che hanno fatto nascere in loro momenti di riflessione.

La cosa che mi ha colpito durante tutti questi incontri è stato il silenzio..... Quel silenzio e quell'attenzione con i quali i ragazzi hanno ascoltato ogni testimonianza, ogni esperienza di vita vera e il rispetto mostrato per ogni scelta fatta da queste persone. I ragazzi ti sorprendono sempre! Anche quando sembra che siano lontani, distratti o superficiali

ti accorgi che ti ascoltano comunque e riescono a cogliere ogni sfumatura di quello che accade intorno a loro.... La conclusione del ritiro è stata all'insegna del divertimento: siamo andati tutti al lago di Piediluco, i più coraggiosi hanno fatto il bagno nell'acqua bellissima ma gelata! Questo però non ha raffreddato la gioia e la felicità di tutti, che è data dall'armonia dello stare insieme in semplicità e amicizia. Ringrazio tutti questi ragazzi perché ognuno di loro ha lasciato in me qualcosa ed auguro loro di impegnarsi con coraggio in ogni cosa che faranno, mettendo a frutto i doni dello Spirito Santo che hanno ricevuto , per essere veri testimoni del Vangelo .



Lo scorso settembre abbiamo salutato Padre Francesco Concato e Padre Luigi Recchia, eletto Ministro Provinciale. Che dire? È stato un cammino breve il percorso fatto con loro eppure, per corto che sia stato, camminare insieme ci ha avvicinato, legato e unito. Poi quando capita che dei compagni di viaggio debbano prendere un'altra strada si rimane un po' smarriti, come se mancasse un riferimento. E allora ci si dispiace, ci si arrabbia un po' ma poi si pensa che in fondo, anche se si prendono percorsi diversi, la meta è la stessa e per diverse strade si cammina nella medesima direzione. È con questa serena consapevolezza che li abbiamo salutati augurando loro di non perdere mai tutto ciò che li ha fatti preziosi compagni di viaggio soprattutto per noi che ci troviamo in un momento di smarrimento, di confusione, di difficoltà. Pochi giorni dopo abbiamo dato il benvenuto a Padre Giulio Calcagna, nuovo viceparroco, che proviene dalla Parrocchia di S. Francesco a Ripa di Roma a Padre Riccardo Burattin che arriva da Greccio e a fr. Simone Paniconi dal convento di Frascati. La parabola del seminatore ci fa notare che la cosa

C'è chi va



C'è chi viene

più importante non è il terreno su cui cade il seme o se riuscirà a germogliare, l'importante è che il seminatore non si stanchi mai di seminare. Per questo, carissimi frati, abbiamo bisogno del vostro aiuto e della vostra guida. Vi chiediamo di prenderci per mano e

indirizzare il nostro cammino e di avere la pazienza, l'entusiasmo e l'amore di seminare anche di fronte a terreni poco fertili e scoraggiati come potremmo essere noi. Questi sono tempi in cui la vita quotidiana è difficile un po' per tutti ed per questo che abbiamo bisogno di sentirci una vera "Comunità" iniziando dalle piccole cose di ogni giorno, dai piccoli gesti per riprendere il cammino con fiducia e speranza! Voi troverete qui una parrocchia vivace ed attenta che vuole continuare ad essere una famiglia solidale, aperta, attenta ai bisogni dei deboli e dei poveri, disponibile al dialogo, convinta che, per il bene comune, è necessario accogliere l'individualità dell'altro, poiché solo nel riconoscimento di una pluralità di idee, è possibile reciprocamente arricchirsi ed avvicinarsi alla verità



si dispiace, ci si arrabbia un po' ma poi si pensa che in fondo, anche se si prendono percorsi diversi, la meta è la stessa e per diverse strade si cammina nella medesima direzione. È con questa serena consapevolezza che li abbiamo salutati augurando loro di non perdere mai tutto ciò che li ha fatti preziosi compagni di viaggio soprattutto per noi che ci troviamo in un momento di smarrimento, di confusione, di difficoltà. Pochi giorni dopo abbiamo dato il benvenuto a Padre Giulio Calcagna, nuovo viceparroco, che proviene dalla Parrocchia di S. Francesco a Ripa di Roma a Padre Riccardo Burattin che arriva da Greccio e a fr. Simone Paniconi dal convento di Frascati. La parabola del seminatore ci fa notare che la cosa



una serata molto...particolare

E' stata davvero una serata unica, indimenticabile quella del 26 giugno di quest'anno, quando mi sono ritrovata circondata, dopo 34 anni, da quelli che erano stati i miei alunni dell'ultimo ciclo della scuola elementare. Hanno voluto festeggiare il mio 92° compleanno ed io sono stata commossa, felice per il loro ricordo ed ora non trovo parole abbastanza efficaci per dire quello che sentivo nel cuore. C'erano quasi tutti ed è stato un continuo di: "Ti ricordi? Che fai ora? Quanti figli hai? Maestra si ricorda dov'ero nel banco? E quella volta che..." E la serata è volata, conclusa da una torta di fattura "magistrale" che mi rappresentava addirittura...in cattedra (il tutto commestibile). Grazie ragazzi, grazie per il vostro ricordo e per l'affetto che mi avete dimostrato. Vi stringo al cuore, uno per uno, anche se siete più alti e più grossi di me ed un grazie particolare a quelle care ex-alunne che hanno preso l'iniziativa.

La vostra maestra.



Non pensare a quello che vorresti avere



quando altri non hanno neanche cio' che dovrebbero avere

L'AMORE DI DIO AGGIUSTA LE NOSTRE STORIE STORTE

APPENA NATA UNA SECONDA COMUNITÀ MASCI A GUIDONIA

Quando lo Spirito Santo ci chiama non possiamo far altro che rispondere "Eccomi!". Sarà per questo motivo che quando un nostro fratello, Daniele Fiorentini, ha proposto di remare di nuovo sulla canoa scout, quei 6 o 7 di noi andati lì inizialmente solo per curiosità, sono diventati oggi 17 ed hanno risposto in coro "Eccoci!". E' bastato guardarci negli occhi per capire che nonostante gli impegni quotidiani avevamo ancora qualcosa da dare a questa comunità di Guidonia ed i nostri giochi di bambini e ragazzi, interrotti decine di anni fa, si sono trasformati



in un gioco nuovo, quello della vita al servizio degli altri. E' nata quindi una seconda comunità M.A.S.C.I. Santa Maria Di Loreto, sorella di quella già esistente che sarà la nostra guida e compagna nel cammino spirituale che affronteremo con il nostro assistente ecclesiastico parroco padre Andrea Stefani.

Ci auguriamo che questa nostra famiglia, mai divisa bensì divenuta ogni giorno più grande, possa continuare il suo cammino di fede nel Signore, nella speranza di riuscire a servire il prossimo e così "...lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato".

Simona Barrese



A sentire i telegiornali e a leggere i giornali sembra che quest'anno il Natale non andrà bene.

Motivo: non spenderemo i 5 miliardi di euro previsti in pranzi, regali, viaggi perché si possa dire che il Natale sia stato un successo.

L'iconografia da sempre descritto il Natale come una festa della povertà. Il Bambinello aveva scelto la povertà appena aveva visto la luce. Si era disteso sul fieno anziché su piume d'oca ed era stato riscaldato dal respiro del bue e dell'asinello anziché dal termosifone. A lui «mancano i panni e il fuoco» aveva spiegato Alfonso de' Liguori. Oggi invece sembra che il Natale sia solo un corso per cucinare il pranzo, una corsa per imparare a memoria i centri commerciali, una rincorsa per prendere il volo per Sharm. L'economia moderna non riesce a concepire la festa se non come occasione permanente di produzione e di consumo. Della solennità di un giorno ha voluto fare una attività produttiva permanente. E quando le feste canoniche non bastano per svuotare i magazzini, si inventano le feste «laiche» ad hoc: halloween, la festa della mamma, la festa del babbo...solennità senza avviso di campagna, senza liturgia. Le feste inventate dall'industria richiedono una sola devozione: fare il regalo. Da tempo gli psicologi hanno avvertito che cercare di conquistare i propri figli con regali costosi significa mettere loro in testa fin da piccoli che tanto più si vale quanto più si ottiene. Da questo punto di vista il Natale dei consumi diventa di fatto la peggiore offesa alla povertà vera che rimane.



Con lo scialo generale

facciamo sentire ancora più diverso, più lontano ed emarginato dal resto del mondo chi è povero. Chi non ha quasi nulla da comprare, chi è solo ed apparecchiato per uno, chi è abbandonato e sa che il suo campanello non suonerà, proprio a Natale può uscire dalla tristezza per entrare nella disperazione. Sono loro che oggi hanno bisogno di regali. Come e più dei bambini.



Luce della Pace da Betlemme



a Guidonia

Cos'è la Luce della Pace

Nella Chiesa della Natività a Betlemme c'è una lampada ad olio che arde perennemente da molti secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le nazioni cristiane della Terra. L'iniziativa consiste nella distribuzione della luce, e quindi della Pace, in tutta l'Europa. Gli Scout di Trieste, a prescindere dal colore del camiciotto, si sono fatti carico della distribuzione nel territorio italiano, nell'ambito delle tradizioni natalizie, che vuole trasmettere oltre alla Pace i valori di amicizia e fraternità, di altruismo e amore. Da noi arriverà, a cura del MASCI Guidonia I, sabato 20 Dicembre e durante una veglia, subito dopo la messa delle ore 18.30, sarà distribuita a chi vorrà portarla nella propria casa. Naturalmente è richiesto di portare una apposita lanterna, un lume o un contenitore adatto a trasportarla

"Non c'era posto per loro nell'albergo"



E' scritto nel Vangelo di Luca parlando della nascita di Gesù. Allora come oggi ci sono porte chiuse e porte aperte, posti disponibili e posti non disponibili, tempo per qualcuno e non per altri, a seconda di chi bussa, a seconda del biglietto da visita che si presenta. Quella frase del Vangelo: **"Non c'è posto"** mi fa sentire la precarietà di tante persone che non hanno voce, non hanno diplomi, non hanno "posto" nella società d'oggi e per questo vivono l'esperienza di Maria e Giuseppe che cercavano "un posto" per il Figlio di Dio.

Le parole di un bellissimo canto che spesso intoniamo durante la S. Messa recitano *"Signore perdonaci, non è cambiato niente, è tutto*

come quando tu venisti tra di noi". Amici miei niente di più vero. Tutto è rimasto uguale .

Non c'è "posto" per chi è costretto a vivere in macchina perché sfrattato, con bollette da pagare ed un lavoro che non c'è. "Non c'è posto" per chi non risponde ai modelli di una società consumistica. Non c'è posto per quelli senza permesso di soggiorno -"Abbiamo già i nostri poveri, tanti e arrivati prima di Lui." Non c'è posto per quel neonato che è venuto alla luce in una barca carica di gente disperata e che all'arrivo trova ad attenderlo un Centro di Permanenza Temporaneo. Non c'è posto per il piccolo Rom nato in una baracca del campo di Stacchini. Baracca distrutta sistematicamente dalle forze dell'ordine e subito ricostruita da chi non ha null'altro che la tenace speranza di un futuro migliore per suo figlio. Non c'è posto per i poveri nel mondo dei ricchi.

Non c'era posto-tempo neanche per Aldo che tante volte ha pranzato con noi alla mensa della domenica. Morto da solo in uno scantinato al centro di Guidonia. Dimenticato dalla "burocrazia" che gli negava una pensione concessa , con tanto di arretrati, pochi giorni dopo la sua la sua morte. La stessa burocrazia che si dimenticata Rocco lasciandolo per strada per anni. Che vogliono? Aspettino il loro turno, perbacco!".

Non c'è posto per quella roulotte senza acqua, luce, gas e riscaldamento ed al "barbone" che ci vive con la sua compagna non sarà riconosciuta la residenza perché "Sono già troppi non c'è più posto". Neanche nella case popolari di Roma e Milano c'è posto perché altri disperati le hanno già occupate .

Non c'è posto per il figlio di quella clandestina innamorata di un operaio italiano disoccupato nel nord Italia che non la può sposare perché il sindaco non vuole. I clandestini, si sa, sono tutti delinquenti.

Ci sono madri che, al momento di imbarcarsi, devono scegliere perché non c'è posto per loro e per i figli: pur sapendo cosa rischiano, decidono di rimanere a terra. E non c'è più posto quando quei figli sbarcano in Sicilia, ma solo una penosa trafila che stanca e più di ogni altra cosa umilia. Umilia chi ha già pagato e impegnato i soldi di suo padre cercando un modo per lasciarsi alle spalle un destino di persecuzioni e povertà .

E potremmo continuare scrivendoci un libro. Credo che se Cristo nascesse oggi sarebbe figlio di due extra comunitari che non potrebbero -così come noi siamo combinati- avere la residenza. E se dichiarasse di essere nato in Palestina poi troverebbe frontiere chiuse, muri al confine e check-point dell'esercito ad impedirgli l'ingresso nel nostro mondo di abbondanza, impastato di paura e solitudine.

Carissimi Amici, possa in questo Natale, il Non c'è posto per loro... trasformarsi in C'è posto...Vieni, Siediti, Raccontami, Posso fare qualcosa per te...? Qualcuno sulla terra si sentirà meno solo grazie a te.

Buon Natale

Geronimo

Betlemme e i bambini di Terra Santa

Si è fatto bambino,
affinché la parola
diventi per noi
afferrabile.

Così Dio ci insegna ad
amare i piccoli.

Ci insegna ad amare i
deboli. Ci insegna in
questo modo il
rispetto di fronte ai
bambini.

Il bambino di
Betlemme dirige il
nostro sguardo verso
tutti i bambini
sofferenti e abusati
nel mondo, i nati
come i non nati.

Benedetto XVI



Non possiamo pensare al Natale senza pensare alla Terra Santa

Nella regione di Betlemme ed Hebron vivono oltre 100.000 bambini al di sotto dei quattro anni. La Palestina nel suo insieme ne conta più di 500.000. Per questi piccoli non esiste assistenza sanitaria garantita. L'obiettivo del progetto è di **sostenere le "pietre vive" più fragili in Terra Santa, cioè i bambini poveri**, in quel luogo così speciale della Terra Santa, proprio lì dove Dio si è fatto bambino. I promotori del progetto sono i frati francescani della Custodia di Terra Santa che da più di sette secoli custodiscono e animano i Luoghi Santi svolgendo numerose opere di carattere sociale a favore dei cristiani più bisognosi. Nei Territori dell'Autonomia Palestinese non esiste alcuna forma di assistenza o di aiuto medico sanitario pubblica. Le cure legate a qualsiasi tipo di malattia sono a carico delle famiglie che non ricevono altro aiuto se non dalla parrocchia. La complicata situazione politica ed economica inoltre colpisce fortemente bambini e ragazzi molti dei quali non ricevono una educazione adeguata. Si riscontrano spesso problemi di apprendimento causati da un ambiente familiare violento e particolarmente duro. In queste famiglie spesso i genitori sono senza redditi e con gravi problemi alle

spalle. A Betlemme. Con i fondi raccolti si desidera sostenere l'educazione dei bambini più bisognosi e con problemi di apprendimento, oltre che fornire loro gli aiuti e le cure mediche essenziali. E' possibile sostenere i bambini di Terra Santa tramite donazioni online o su conto corrente, donando a favore del progetto "Betlemme e i bambini di Terra Santa" o più semplicemente rivolgendosi al

Commissariato di Terra Santa

Convento S. Maria di Loreto 00012 Guidonia (Roma)

telefono: 0774 34.31.72

e-mail: fraandrestefani@gmail.com

ccp n. 38597001

intestato a: Commissariato di Terra Santa Roma e Lazio



Grazie per il tuo sostegno

Il vero Senso del Natale



Dio è quella persona che mi sta davanti.

Dio non è solo in quella persona.

Dio è quella persona. Questa è l'incarnazione

Natale non è tempo solo di regali: è tempo di emozioni, di buone intenzioni e di solidarietà. È la festa che in qualche modo richiama tutti, anche i non credenti, al recupero dei valori persi lungo il percorso quotidiano.

Se poi ci si dovesse collegare inevitabilmente alla crisi che in questi tempi si sta manifestando nella sua durezza, si scoprirebbe allora che il significato del Natale potrebbe trascendere di molto gli aspetti esteriori, per abbracciare piuttosto quelli pratici, fatti di incontri tra persone, tra famiglie e porzioni di una società che sente il desiderio di un profondo rinnovamento. Se poi si dovesse accettare la provocazione di Mons. Tonino Bello, un profeta dei nostri tempi, prematuramente scomparso, la festa del Natale potrebbe addirittura rivelarsi contraddittoria se non sostenuta da motivazioni profonde.

“È ora di dire basta alla strizzatina di buoni sentimenti che vien fuori dalla torchiatura del nostro cuore”. Si tratta quindi di un pressante invito ad uscire dall'autogratificazione delle elemosine natalizie e dalla sonnolenza delle nostre vite tranquille e indifferenti, per cambiare gli stili di vita radicati e consolidati. A Natale, anche quest'anno imperverserà la sindrome della bontà natalizia, nonostante le tredicesime penalizzate, la disoccupazione dei giovani e le inquietudini al riguardo di un futuro che minaccia la tempesta perfetta, quella di cui non è possibile intravedere la fine. Televisione e giornali domineranno con il solito buonismo annacquato, perché in fondo anche le immagini non devono creare turbamento nel momento della festa. Ma allora che senso ha festeggiare il Natale? Qual è il significato di una festa che si ricollega esclusivamente ad un evento unico nella storia dell'uomo, con la rivelazione di un Dio che ha scelto proprio la condizione dei poveri per rivelarsi, creando da subito un turbamento nelle coscienze di ogni epoca successiva?

Natale allora come atto di “accusa”, come afferma lo scrittore Erri De Luca, può diventare il momento privilegiato per un forte richiamo di conversione, di scelte, di solidarietà, di carità vera, quella che decide di includere “l'altro”, il povero, nella vita personale.

Rimangono illuminanti le parole di Monsignor Luigi Di Liegro, il moderno organizzatore di una carità cristiana coinvolgente e non solo delegata ad altri, quando per rispondere alle urgenze delle nuove povertà di Roma, al riguardo di Dio che si fa uomo nelle sembianze di un indifeso, sosteneva che “la vera questione è come aiutare il povero ad accorgersi di Dio. E proseguiva dicendo che “Dio è quella persona che mi sta davanti. Dio non è solo in quella persona. Dio è quella persona. Questa è l'incarnazione”. Diventa allora pressante dare un significato al Natale che non può prescindere dall'incontro con il povero, con il suo volto. È, infatti, quasi impossibile comprendere il Natale senza riuscire a capire questo abbassamento di Dio in un progetto di vita, quello del povero, che si può definire randagio, sempre mescolato alla gente che non conta, senza apparente dignità.

Soltanto nell'incontro con il povero si può trovare una logica e chiara spiegazione di quei parametri a cui rifarsi per un motivo di speranza eterna quando Gesù parla di avere fame, di avere sete, di essere nudo, di essere carcerato, assicurando la sua reale presenza in tutte quelle situazioni di esclusione, di fallimento e di solitudine.

Nel Natale, in un Bambino, Dio, il Dio della giustizia si affida alle nostre mani e ci chiede di difenderlo dalle troppe ingiustizie che ancora sovrabbondano, ci sollecita dunque all'incontro vero, quello fatto con le persone che per mille motivi sono rimaste indietro, talora pronte solo a raccogliere le briciole che cadono dalla tavola imbandita del ricco Epulone.

Molte persone intorno a noi aspettano un segnale, un gesto di carità, un atteggiamento di condivisione.

Natale può e deve diventare il momento di scelte etiche e responsabili.

LA PARROCCHIA inFORMA



Per i bambini
del catechismo
per la I Comunione:
parte il II Concorso
Presepio in Famiglia.
Iscrizioni entro il 30
novembre. La giuria
visiterà i presepi ed
il 6 gennaio verrà
proclamato il vincitore.



LUNEDI 8 dicembre
IMMACOLATA
CONCEZIONE
ORE 18.30
s. Messa Solenne

**BUON
NATALE**

Dal 19 al 23 dicembre
prenotazioni per il
CAPODANNO IN
PARROCCHIA

domenica 14 dicembre
Ore 10.00 S. Messa
Benedizione dei
Bambinelli del Presepe

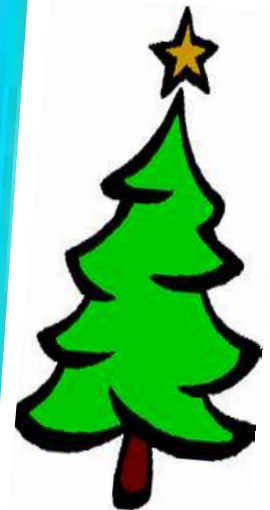
Martedì 10 dicembre
S.M Vergine di
Loreto
ore 18,30
s. Messa Solenne

AUGURI!

lunedì 16 dicembre
ORE 18.30
inizio novena di
Natale

Venerdì 19 dicembre ore 16.30
L'associazione Cieli Azzurri
Invita tutti al teatro
Parrocchiale per assistere
alla Commedia brillante
"LA FAMIGLIA
DIFETTOSA"

Un pomeriggio ...diversamente insieme
NON MANCATE



Mercoledì 24 Dicembre
Ore 20.30 Cenone di Natale
con la povera gente
Ore 23.30 Ufficio delle
letture e S. Messa
della Vigilia
di Natale

Martedì 31 dicembre
Ore 18.00
S. Messa del Te Deum
Capodanno in
Parrocchia

